

ESSERE

secondo
natura

MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO - N.12 APRILE 1987 L.5.000



ASTROLOGIA
Possiamo farci
psicoanalizzare
dalle stelle
pag. 62

ROLFING
Riarmonizzare
il corpo
in dieci sedute
pag. 32

ARGILLA
Guida completa
per conoscerla
e usarla per
la salute
e la bellezza
pag. 46

**MEDICINA
CINESE**
Il più antico
massaggio
del piede
pag. 38

FANTASCIENZA
Psicologia
dell'alieno
pag. 24

Scrivono:

W. Chun-Ying
R. De Magistris
G. De Michelis
G. Ferraro
E. La Malfa
E. Martignago
N. Rudaš
G.P. Pinter

**MENSILE DI ECOLOGIA
DELLA MENTE E DEL CORPO**

Fondato e diretto da
Federico Ceratti
e **Alessandro Meluzzi**

Direttore responsabile
Alessandro Meluzzi

Direttore editoriale
Federico Ceratti

Vicedirettore
Alessandro Carrera

Art director
Alvaro Mazzanti

Consulenti di redazione
Annamaria Girardi (Torino)
Graziella Teta

Consulente editoriale
Manlio Massi

Pubbliche relazioni
Lisetta Landoni (Milano)
Wanda Zeppa (Torino)

Consulenza immagini
Willi Fassio

Editore

Edizioni Natura srl,
via Decembrio 26,
20137 Milano, tel. 02/5451483

Redazioni

Torino, redazione centrale
Corso Dante 53, 011/6504683
Milano, via Decembrio 26,
tel. 02/5451483

Roma, tel.06/8189873; Firenze, tel.
055/240165; Rimini, tel. 0541/774621.

**Progetto grafico
e impaginazione**

Studio Almaz, Milano

Stampa

Rotolito Lombarda, Milano

Composizione

Lineatre, Milano, 5466100

Distribuzione

ME.PE. Milano
Aut. del Trib. di Mi.,
n. 188 del 12-4-1986

Concessionaria
per la pubblicità
A. Manzoni & C., Milano

Per abbonarsi:

Inviare lire 50.000 a mezzo assegno o vaglia postale intestato a Edizioni Natura srl, via Decembrio 26, 20137 Milano. L'abbonamento parte dal primo numero raggiungibile. Arretrati L. 8.000. La rivista è realizzata in collaborazione con

MEDECINES NOUVELLES

8, rue Darwin
18ème arr. 7518 Paris, France

Direttore responsabile
Jean-Jaques Rocca

SOMMARIO

N. 12 APRILE 1987

EDITORIALE

- 6 **È morta una stella** di Alessandro Meluzzi

INTERVENTI

- 9 **Cocaina: l'illusione di essere tutti superuomini** di Marco Manzoni

NESSI & RITAGLI

- 12 **L'ho sognato dunque era vero** di Ennio Martignago

ECOLOGIA E ISTITUZIONI

- 16 **L'agricoltura biologica contro l'agricoltura dei veleni** di Ennio La Malfa

ALLO SPECCHIO DEL COMPUTER

- 21 **Informatica: una nuova rivoluzione copernicana?** ... di Giorgio De Michelis

- 24 **Gli alieni siamo noi** di Nereide Rudas e G. Paolo Pintor

- 32 **Rolfing: il piacere di "rimettersi in riga"** di Domenico Alvaro Macrì

- 38 **La "Via della Terra" comincia con il massaggio del piede** di Ming Wong Chun-Ying

- 46 **Tutti i modi di curarsi con l'argilla** di Giuseppe Ferraro

- 58 **Molta fibra per il bambino che va a scuola** di Renato De Magistris

- 62 **Le stelle non stanno a guardare** di Angelo Musso

- 73 **Curarsi con i lieviti** di Annamaria Girardi

ITINERARI

- 76 **Il Parco Nazionale del Circeo** a cura di Annamaria Girardi

LA FESTA DEL MESE

- 79 **Le sagre della primavera** a cura di Annamaria Girardi

FAVOLE E APOLOGHI

- 81 **L'esperienza del cielo stellato** a cura di Alessandro Carrera

LIBRI E RIVISTE

- 87 **Sogni, fantasmi e paradisi** a cura di Graziella Teta

RASSEGNA SCIENTIFICA

- 90 **La pila ecologica dura tre volte di più** a cura di Annamaria Girardi

- 92 **SEGNALAZIONI E APPUNTAMENTI** a cura delle redazioni

L'HO SOGNATO DUNQUE ERA VERO

Ennio Martignago

Il cervello "vede" ancora prima degli occhi, e "costruisce" la realtà mentre la osserva. I sistemi chiusi, autopoietici, "che si fanno da soli" – come il linguaggio, o gli esseri viventi – si servono tranquillamente sia della realtà che dell'allucinazione, perché entrambe, da un certo punto di vista, sono "reali".

Alla fine degli anni cinquanta quattro sperimentatori del MIT (il famigerato *Massachusetts Institute of Technology*, dove si produceva la maggior parte della ricerca cibernetica) verificarono a scapito di una ranocchia la loro ipotesi, e cioè che alcuni recettori in grado di distinguere talune proprietà del messaggio sensoriale che giunge dall'esterno si trovassero già lungo il percorso nervoso. Fu studiata la "visione" e come spesso capita, si ottenne la conferma che la rana "sapeva" già molte cose delle sue immagini, prima ancora che queste giungessero al cervello.

Ruth, venticinquenne madre di famiglia si presentò un giorno allo studio del dottor Schatzman, noto psichiatra (più o meno anti-psichiatrico) inglese, esasperata, depressa, carica di disperazione e di odio nei confronti della famiglia e di tutto il mondo, se stessa compresa.

"Dice che ultimamente gli amici hanno cominciato a staccarsi da lei. Ci sono giorni in cui odio tutti. Fa brutti sogni. Diagnosi provvisoria; paranoia? depressione?"
diceva la nota d'accompagnamento firmata dal medico di famiglia. Ma soprattutto Ruth aveva un brutto sogno che interrompeva senza speranza i suoi sonni, senza permetterle di chiudere occhio per tutta la notte.

Gottfried Wilhelm aveva fatto carriera presso i duchi di Hannover. Ma il lavoro di storico di corte era troppo tedioso per i suoi gusti.

Dietro la veste del diplomatico che intendeva mettere d'accordo Chiese e Stati, unificando le culture europee (un secolo prima del cosmopolitismo illuministico) in un grande convitto intellettuale, Leibniz poté visitare mezzo continente facendosi conoscere e conoscendo le più illu-

stri menti dell'epoca. Soprattutto era innamorato della Francia sulla quale soffiava ancora il più genuino spirito cartesiano insieme all'esistenzialismo logico di Pascal (che fu, tra le altre cose, il padre del primo progetto di una "mente artificiale").

Leibniz arrivò, dopo Newton, ad inventare il calcolo infinitesimale, ma vi pervenne per una strada tutta sua che fu veramente innovativa.

Tanti si sono chiesti che cosa

PAROLE CHIAVE

Tomisticamente: come nella filosofia derivata da San Tommaso d'Aquino (tomismo).

Non-contraddizione: principio formale e fondamentale del pensiero, formulato da Aristotele nel IV libro della *Metafisica* e riassumibile con la formula: "A deve essere diverso da non-A, altrimenti non ne potrei nemmeno parlare".

Tautologia: è una proposizione il cui predicato ribadisce il soggetto.

Topologia: studio delle proprietà di un ente geometrico che non siano alterate dalla deformazione continua dell'ente stesso.

Autopoiesi: recente teoria biologica, elaborata soprattutto da Francisco Varela e Humberto Maturana, che tende a considerare ogni organismo sotto il duplice aspetto di sistema aperto alle modificazioni indotte dall'esterno e sistema chiuso in grado, in una certa misura, di delimitarsi e "costruire" la propria realtà. I modelli scientifici che insistono su quest'ultimo aspetto prendono il nome di "costruttivismo", di cui ha oggi esponente Heinz von Foerster.

Monade: ipotesi filosofica elaborata da Leibniz nella *Monadologia*, uno dei suoi ultimi testi. Con il termine si intende una sorta di unità di misura di ogni sistema chiuso, dal più semplice principio organizzatore presente in natura fino a Dio.

Determinismo: ipotesi filosofica per la quale, avendo conoscenza di tutti i dati, le variabili e le sue funzioni di un sistema, è possibile prevederne lo sviluppo nel tempo.

avesse di originale il suo pensiero dato che non *diede forma* ad alcunché di originale e non riuscì a costruire un *sistema* teorico che stesse in piedi potendo chiudere il cerchio delle asserzioni. Di originale Leibniz aveva lo stile sfuggente che rendeva *generative* quelle produzioni a cui ebbe il torto di pervenire sempre con qualche giorno di ritardo. Soprattutto, sulle orme di Cartesio (l'originalità non era proprio il suo forte), egli fu maestro di metodo; un metodo che cercò di fare irrompere il regno provocatorio di una assoluta *libertà*, di una incoercibile *volontà*, in un universo deterministico di necessità.

Quando Carlos Castaneda fumò una mistura di funghi allucinogeni la sua vista divenne bilaterale ed iniziò a volare con ali nere di corvo. Svegliandosi nudo in pieno deserto, a don Juan, lo stregone che lo stava guardando, chiese se fosse stato proprio reale il fatto che egli aveva volato. Don Juan faceva finta di non capire il giovane studente bianco che aveva bisogno di qualcuno al di fuori della sua persona che lo autorizzasse a *credere* reale ciò che egli stesso aveva vissuto nel suo interno.

Ruth confessò a Morton Schatzman che quel sogno in realtà non finiva affatto quando ella riapriva gli occhi. La figura minacciosa del padre irrompeva, corpo realmente reale, negli angoli più quotidiani della vita di tutti i giorni. Per questo temeva di essere definitivamente perduta. Non osava certo dirlo in giro a quanti ben discernono ciò che può essere vero e reale da ciò che non può esserlo.

Per Leibniz la realtà invece non coincideva necessariamente con la verità, che egli vedeva di due tipi: le verità della Ragione e le verità del fatto.

Il *metodo* poneva le premesse di un nuovo modo di pensare: con Leibniz nasceva la rivoluzionaria (nel senso copernicano della prima estetica formale) nozione di *funzione* assieme a quelle

di *variabile* e di *parametro* (vero alfabeto del pensiero formale e del relativismo); inoltre quella, ancora non completamente sviluppata, dell'*analysis situ* che un secolo dopo si sarebbe chiamata topologia (Listing), per venir ripresa definitivamente due secoli più tardi (Poincaré, Brouwer).

È chiaro quindi che anche la verità sarà, per Leibniz, in *funzione* del metodo utilizzato.

Se si tratta di una verità formale (o "di ragione"), essa sarà quanto di più innato, necessario, ripetitivo si possa immaginare. Sarà esclusa ogni variazione, essendo essa il "punto di vista di Dio": andando tomisticamente a coincidere con la logica, oscillerà - alla Wittgenstein - tra i due stretti e sterili confini della *non-contraddizione* da un lato e della *tautologia* (il principio che nel "Malato immaginario" faceva attribuire al papavero le *proprietà dormitive* con cui si spiegava l'*azione soporifera* della pianta) dall'altro.

Quando invece avremo a che fare con delle verità umane ("verità di fatto") le norme saranno

meno chiare. In questa materia in continua modificazione la logica di una proposizione può confermarsi all'infinito senza tema di venir smentita, in quanto ci troviamo nel regno in cui l'opposto è possibile (io sono un *essere statico* - in questo momento - ma un *essere in moto* - fra qualche istante, almeno spero). Qui, *"tutte le realtà che produciamo sono legittime"*.

Se la prima era la verità di un sistema determinato, questa è la verità di un sistema aperto alla propria libera volontà, in cui la scrittura non s'interrompe mai di fronte all'Ente, potendo vagabondare nomade (come l'ermetico filosofo) fra le *"fulgorazioni continue"* e le *"creature"* dell'immaginazione.

Non solo don Juan a Castaneda, ma anche i Senoi della Malesia ai loro figli insegnano ad entrare nei sogni della notte per imparare a domare la tigre. Essi apprendono a *vivere* nei loro so-

Sogno, allucinazione e costruzione del reale sono tutte forme di interazione con il mondo.



gni; in questi ha sede per loro una precisa realtà.

Come ci sono due tipi di verità, ci sono anche due tipi di macchine: quelle *banali*, indipendenti dalla storia, determinabili analiticamente e prevedibili, e quelle non-banali che, essendo dipendenti dalla storia, interminabili analiticamente e imprevedibili, sono le sole - inesauribili - fonti di studio e di osservazione. È triste, osserva von Foerster, che le scuole insegnino attraverso una cultura stereotipata ai bambini a diventare delle "macchine-banali", quando vi è sempre più unicamente bisogno di "un'epistemologia che prenda in considerazione la non-banalità di qualunque cosa con cui si abbia a che fare".

Che cosa si può dire dell'ecologia? Che è la scienza che studia le trasformazioni di un sistema in seguito alle sue variazioni interne. Bateson dice che la *mente* nasce dovunque vi sia comunicazione: non solo "dentro" una persona, ma anche *fra* me e te che interagiamo si crea una "mente"; e questa mente non è che un ecosistema. E l'ecosistema-mondo è una mente. E poi vi è una "...più vasta mente [che è] paragonabile a Dio, ed è forse ciò che alcuni intendono per 'Dio', ma essa è ancora immanente nel sistema sociale totale interconnesso e nell'ecologia planetaria".

"Ciò che esiste" scrive invece Maturana "deve essere accoppiato strutturalmente con il mondo in cui esiste... L'accoppiamento strutturale, inteso come relazione di complementarità tra un'unità e il suo *medium*, ...è una condizione costitutiva dell'esistenza di qualunque unità". Cosa significa tutto ciò? *Molto* grossolanamente, che il *Tutto* (mi si perdoni la metafisica, ma, per quanto immanente sia, ci navighiamo già da un pezzo dentro), che si chiama anch'esso Struttura, funziona per catene armoniche di legami infiniti di sistemi chiusi. Questi si accoppiano, agganciandosi più o meno come i ballerini di quelle vec-

chie danze popolari, in catene infinite di infinite combinazioni, pur rimanendo persone a sé. Una "persona a sé" ha scambi solo all'interno di se stessa fra le sue stesse parti. Nello stesso modo, una catena di accoppiamenti ha scambi solo all'interno di sé, tramite i suoi costituenti. La cosa è un po' più complicata, ma non manca di comprendere anche il concetto di Dio e quello di "cosa-in-sé" (ontologia; cfr. Dell).

Wittgenstein diceva che della "cosa in sé" è meglio tacere, per occuparci dei nostri stessi atti. Con questa faccenda dell'*autopoiesi* le due cose sono meno distinte. Che cos'è un sistema autopoietico? È un sistema formale. Il più importante di tutti è il linguaggio. Gli occhi e la vista in fondo non sono che dei membri del linguaggio, al di fuori del quale potrebbero anche avere un diritto d'esistenza comunque nella *realtà* (intendendo con il termine ciò che è, indipendentemente da quanto possiamo dire), ma di essi non si parlerebbe perché non ci sarebbero "occhi" né "vista". Sistema autopoietico è poi anche un sistema biologico, un *vivente*. Una rana, ad esempio.

Erano in otto, fra cui quattro psicologi e uno psichiatra, e decisero d'intrufolarsi in dodici diversi manicomi americani andando a raccontare che "sentivano delle voci". Per il resto, dicevano, la loro vita scorreva liscia e regolare, dalla colazione abbondante del mattino al pigiama pulito della sera.

I più fortunati dovettero star dentro una settimana, mentre dei più tenaci fu accettata la spiegazione che si trattava di un esperimento scientifico (ma non si sa se la versione fu da tutti creduta) solo dopo un paio di mesi di ricovero.

Ma le allucinazioni sono dunque vere? No, certo. A meno che non ci si trovi nella condizione della seconda ranocchia catturata da Maturana, colto da una *fulgurazione* che gli domandava "Che rapporto c'è tra l'occhio ed il cervello di un organismo sen-

za riferimento ad alcuno stimolo esterno?".

Maturana stacca i fili dall'occhio e chiude il circuito nervoso, il quale, una volta isolato, continua di fronte agli strumenti degli studiosi a funzionare lo stesso, "poiché nel funzionamento del sistema nervoso come circuito chiuso era affatto impossibile far distinzione tra percezione e allucinazione".

Fra un cieco che, ovviamente, non vede e un'isterica che dice di non vedere, c'è la differenza che, posta di fronte a una luce lampeggiante, la seconda tradisce delle risposte elettroencefalografiche.

Ruth non era cieca, ma quando l'immagine "allucinatoria" del padre si frapponne alla luce lampeggiante, il suo tracciato pure ne taceva il segnale.

Caduto in disgrazia presso la corte, vecchio e sconosciuto in qualche ignoto angolo di mondo, Leibniz concepì una *fulgurazione* che risuonò solo dopo la sua anonima scomparsa.

La *monade* è un'unità di misura sorda, muta e cieca ("senza finestre"), un principio concettuale che non comunica, essendo soggetto solo a perturbazioni più o meno interne, le faticose "fulgurazioni continue" emanate dalla divinità. Ogni monade è una pluralità di *stati* (stati fisici, ad esempio, ma anche 'di coscienza') e di *relazioni* (intese come le funzioni), il cui carattere essenziale è l'*agire* volontario. Ogni monade è diversa da un'altra. Essendo unitaria, è priva di parti. In sé è tutto, il tutto visto dalla sua particolare prospettiva. Dio stesso non è che una monade (anche se la più importante).

Questi sistemi autopoietici vivono una sorta di esistenza onirica, che è la *realtà*, per ogni singola monade, sottoposti ai principi delle "verità di fatto".

Ma la monade divina (principio organizzatore) immerse queste verità autonome nel regno stabile delle "verità di ragione", governato da un principio immanente che Leibniz definì *armo-*

nia prestabilita. È, per tornare all'esempio precedente, come se le coppie danzassero immerse in una musica che fosse al tempo stesso armonia e regole della danza.

L'armonia prestabilita è il principio deterministico che corrisponde all'accoppiamento strutturale di Maturana.

Il determinismo è il prezzo che ogni teoria ancora oggi deve pagare alle regole del linguaggio, la sudditanza alla macchina banale, il bisogno metafisico, l'ammissione di una realtà in sé (ontologica) della quale abbiamo ancora bisogno, perché l'esercizio dell'immaginazione teoretica, in quanto metodo, non sconfini nella follia.

Borges scrisse di un mago che diede vita ad un uomo sognando pazientemente, millimetro per millimetro, dedicando al sogno ogni attimo dei suoi giorni.

Quando questo prese forma, il mago iniziò a riposarsi, attendendo che un incendio che stava divorando la foresta avesse la meglio su di lui. Le fiamme che passarono sopra il suo corpo senza consumarlo gli rivelarono che anch'egli era dunque forgiato "dalla materia con cui son fatti i sogni".

Alle visionarie estatiche descritte da Margnelli sgorgava sangue dagli occhi e si aprivano ferite sulle mani senza che nessuno gliel'avesse provocato. Tranquilli! Questo, di solito, non può succedere fra gli uomini; ma fra le "monadi sognanti" a volte sì.

La "monade" Morton accettò come reali le esperienze della "monade" Ruth. Un giorno la figura del padre e ogni altra apparizione smisero di irrompere nella vita di Ruth.

Da New York, dove si era trasferita, al telefono, un anno dopo l'interruzione dei loro incontri, informò lo psichiatra che stava bene.

Prima di abbandonarlo, don Genaro spiegò a Carlos che per quanti come lui avevano sostituito la via della consapevolezza dell'eterno iniziato a quella delle

illusorie certezze del reale quotidiano non vi è più patria, né sentiero di ritorno, ma solo incontri con fantasmi di presenze - gli altri - nel corso di un interminabile cammino senza meta.

Alla fine della sua "Storia", Ruth disse:

"Vorrei vedere il giorno in cui la gente non avrà tutta la paura che avevo io di comunicare agli altri le proprie esperienze strane, anche se si tratta di esperienze infelici".

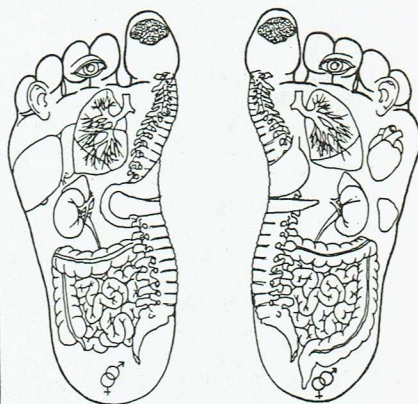
Forse quello sarà il giorno in cui, abbandonati i rassicuranti sistemi totali, lungo gli orizzonti di solitudine del provvisorio ciascuno troverà fede "nel giorno suo". *IKING*

(1) Anche se la volontà, in quanto proprietà fondamentale della monade, viene intesa come "principio di diversità". Essa è pure la forma che prende l'"appetito" di una monade all'interno di un sistema intelligente.

Bibliografia

- 1) Bateson G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano 1979;
- 2) Borges J.L., *Finzioni*, Einaudi, Torino 1955;
- 3) Castaneda C.A., *A scuola dallo stregone*, Astrolabio, Roma 1970;
- 4) Castaneda C., *Viaggio a Ixtlan*, Astrolabio, Roma 1978;
- 5) Dell, P., *Bateson e Maturana*, in "Terapia familiare" n. 21, Roma, luglio 1986;
- 6) Foerster H. von, *Cibernetica ed epistemologia*, in Bocchi G., Ceruti M., *La sfida della complessità*, Feltrinelli, Milano 1985;
- 7) Leibniz G.W., *Monadologia*, Laterza, Bari 1975;
- 8) Margnelli M., *La droga perfetta*, Milano 1984;
- 9) Maturana H., Varela F., *Autopoiesi e cognizione*, Marsilio, Padova 1983;
- 10) Schatzman M., *Storia di Ruth*, Feltrinelli, Milano 1980;
- 11) Serres M., *Le Système de Leibniz*, Presses Universitaires de France, Paris 1978;
- 12) Tart C.T., *Ho veramente volato?*, in *Aspetti scientifici della parapsicologia*, a cura di Cavanna R., Boringhieri, Torino 1973;
- 13) Thom R., *Parabole e catastrofi*, Il saggiate, Milano 1980;
- 14) Wittgenstein L., *Tractatus logico-philosophicus*, Einaudi, Torino 1974.

INTERNATIONAL TSOU CENTER



CENTRO SPECIALISTICO PER LO STUDIO E L'APPLICAZIONE DELLA REFLESSOLOGIA DEL PIEDE

si propone a livello Internazionale come scuola Italiana di **Riflessologia del piede**. Il nostro Centro, primo ed unico nel suo genere in Italia, conta tra le sue attività: ricerca, divulgazione, elaborazione dati, applicazione attraverso diagnosi e trattamenti riflessologici podalici, organizza corsi teorico-pratici per l'apprendimento della **Riflessologia del piede** differenziandosi nettamente per contenuti e metodiche dalle altre scuole Europee e Americane.

A RICHIESTA VENGONO
TENUTI CORSI IN
TUTTA ITALIA. PER
INFORMAZIONI
RIVOLGERSI ALLA
SEGRETARIA DEL
CENTRO, 20124 MILANO,
VIA R. BOSCOVICH 58,
TELEFONO 02 / 278645

ESSERE

secondo natura

MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO - N.12 APRILE 1987 L.5.000



ASTROLOGIA
Possiamo farci
psicoanalizzare
dalle stelle
pag. 62

ROLFING
Riarmonizzare
il corpo
in dieci sedute
pag. 32

ARGILLA
Guida completa
per conoscerla
e usarla per
la salute
e la bellezza
pag. 46

**MEDICINA
CINESE**
Il più antico
massaggio
del piede
pag. 38

FANTASCIENZA
Psicologia
dell'alieno
pag. 24

Scrivono:

W. Chun-Ying
R. De Magistris
G. De Michelis
G. Ferraro
E. La Malfa
E. Martignago
N. Rudas
G.P. Pinter